

Da un unico impianto è possibile ottenere frutti anche per due anni consecutivi

Periodo produttivo più lungo grazie alla fragola rifuorente

Nel corso del 2008 sono state effettuate valutazioni su due prove di coltivazione di fragola rifuorente, una in Calabria, nella zona della Sila, e una nella pianura cesenate. L'obiettivo è stato quello di verificare la fattibilità di una coltivazione che prevedesse l'utilizzo di piante a giorno neutro in grado di rifiorire continuamente senza richiedere un periodo (autunno-inverno) a giorno corto.

In realtà queste piante hanno dei limiti nell'emissione dei fiori, a causa di temperature troppo alte o troppo basse che rallentano o inibiscono l'attitudine alla rifuorenza.

La particolare attitudine a rifiorire di queste varietà consente un allungamento del periodo produttivo e da un unico impianto è possibile ottenere la produzione di frutti per due anni consecutivi.

Ad esempio, da un impianto primaverile (piantazione in maggio) si potrebbe avere un raccolto autunnale, uno primaverile nell'anno successivo e a seguire uno ulteriore nel periodo autunnale (da verificare il mantenimento di un sufficiente calibro dei frutti). Durante il periodo estivo è difficile poter avere produzioni sufficienti per quantità e qualità: con le alte temperature diminuisce sia la produzione che la consistenza dei frutti, ma questa tecnica è in grado di determinare un abbattimento dei costi di produzione e, conseguentemente, un aumento dell'utile.

Le prove: Emilia-Romagna e Calabria

L'impianto è stato effettuato nella seconda decade di maggio su terreno non fumigato, ma preceduto da un sovescio di orzo, vecchia e favino. Il fragoleto era dotato di impianto irriguo con doppia manichetta per brina a bassa portata. Sono state utilizzate piante frigo-conservate a eccezione della cultivar Albion, per la quale sono state impiegate anche piante in vasetto tray plant.

Sono state osservate diverse cultivar e selezioni sperimentali interessanti (Albion, Portolas, Monterey, San Andreas e Kristal) a confronto con una cultivar standard Irma.

I primi fiori sono stati asportati in tutte le cultivar, per consentire alle piante di poter formare un buon apparato radicale e fogliare in grado di esprimere una maggiore potenzialità produttiva in autunno.

Durante l'estate le alte temperature hanno inibito l'emissione dei fiori e le piante hanno iniziato a fornire



buoni rami fiorali a partire dall'ultima settimana di agosto. A metà settembre la coltura è stata coperta con strutture multiple tipo tunnel veronese, con coperture plastiche solo sulle arcate.

In corrispondenza dei primi abbassamenti termici (metà novembre), sono state coperte anche le parti laterali e le testate. I primi frutti sono stati raccolti alla metà di settembre e le raccolte sono continuate fino alla prima settimana di dicembre con frequenza settimanale (11 raccolte effettuate).

In Calabria (Sila) la piantazione è stata eseguita a 1.000-1.200 metri di altezza, nella prima decade di maggio con piante frigo-conservate. L'altitudine, e quindi le alte escursioni termiche fra giorno e notte (dai 15 ai 18 °C), hanno permesso di avere un di-

▲ **Produzione autunnale di fragola rifuorente nel Cesenate.**

screto prodotto e buone produzioni a partire dal mese di luglio.

Le varietà in maggiore evidenza sono state Diamante, Elsinoire, Portolas e Monterey; in particolare, per sapore, si è distinta Albion mentre per la consistenza Albion e Kristal sono state tra le migliori.

Buoni risultati dalle californiane

Meritevole di nota la scarsa presenza di fiori, e quindi di frutti, nella varietà Irma, che ha fornito produzioni modeste, di scarsa qualità e con frutti di consistenza media inferiore alle altre varietà in osservazione e con evidenti difficoltà di colorazione con il protrarsi dell'autunno.

In positiva evidenza le varietà californiane di ultima generazione: Portolas, Monterey, San Andreas. Interessanti anche Kristal e Albion, quest'ultima caratterizzata da un sapore (dolcezza e aroma) decisamente apprezzabile. Alcune cultivar californiane di ultima generazione hanno fatto registrare un'eccellente produzione media per pianta, che si è spinta fino a punte di 500 grammi di produzione totale. Il divario produttivo a favore di queste cultivar è imputabile a diversi fattori, tra cui i più importanti: il genotipo, la diversa capacità rifiorente, l'epoca di piantagione, l'andamento climatico. Quest'ultimo aspetto è da tenere ben presente: una scarsa luminosità nel periodo finale dell'autunno determina una marcata difficoltà di colorazione dei frutti. Le maggiori problematiche riscontrate dal punto di vista fitosanitario sono imputabili, essenzialmente, al contenimento di miridi del genere *Lygus*, particolarmente insidiosi nel periodo di fine estate-inizio autunno, quando vengono attaccati i fiori e i frutti appena formati. Le punture di questi insetti provocano l'aborto o più frequentemente la malformazione dei frutticini.

Un giudizio buono e incoraggiante

Per quanto riguarda la tecnica colturale è estremamente importante che il terreno sia ben livellato e con prodi senza avvallamenti, particolarmente dannosi per piante che devono stare a lungo tempo nel medesimo letto di trapianto. Un altro aspetto che merita un'attenta cura è rappresentato dal montaggio della struttura di copertura. Essa deve garantire la massima resistenza al vento e a eventuali nevicate che possono verificarsi nel periodo autunno-invernale. Si consiglia pertanto un posizionamento più serrato dei piantoni e degli archi (1,5-1,6 metri di interspazio) e l'impiego di ancorine ai lati della struttura, per consentirle di resistere meglio al vento. Un'ulteriore difficoltà, comune peraltro agli impianti uniferi, è costituita dall'errata gestione dell'impianto di irrigazione: passando da periodi caldi a periodi freddi spesso si commette l'errore di irrigare eccessivamente, portando a una drastica riduzione di sapore e consistenza dei



▲ Varietà rifiorente Kristal.

frutti (vedi i problemi riscontrati in primavera in Alba). Complessivamente il giudizio che si trae sulla produzione autunnale sia per quantità che per qualità è buono e incoraggiante. Le varietà californiane hanno contribuito sensibilmente al miglioramento della qualità nell'ambito delle attuali cultivar rifiorenti. La produzione autunnale, inoltre, riesce a spuntare prezzi generalmente superiori alle produzioni primaverili, anche se la resa di raccolta oraria è inferiore a quella delle raccolte primaverili di una cultivar unifera.

La produzione primaverile delle californiane ha dato dei risultati ponderali e di precocità inferiori alle attese (da 250 ai 400 grammi/pianta); l'impianto, infatti, è stato ricoperto in ritardo (ultima decade di febbraio), perdendo in questo modo parte della produzione per danni da freddo sui primi fiori emessi.

Dal punto di vista qualitativo invece, il prodotto ha espresso ottimi valori in termini di grado zuccherino, consistenza, resistenza alle manipolazioni e shelf life, confermando ciò che era emerso nel periodo autunnale. Rimane infine da verificare la possibilità di effettuare un'ulteriore raccolta nel prossimo autunno.

**Claudio Lucchi, Stefano Stefanini, Fabio Mosconi,
Gioia Prospero**
Ufficio tecnico Apofruit Italia

Tullio Battelli
Alimos